

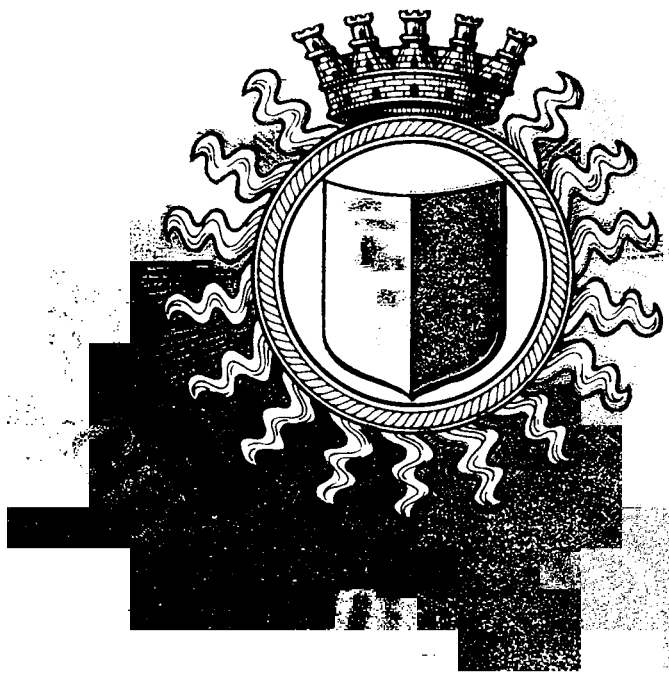
Sala Loggia A. 5 1965

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIUGNO 1965

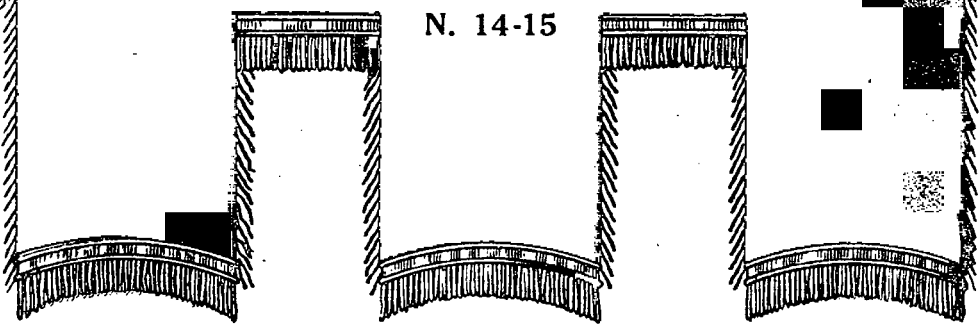
PUBBLIOAZIONE TRIMESTRALE

BERGOMVM



STUDI TASSIANI

N. 14-15



Vol. XXXIX

(NUOVA SERIE APRILE - GUGNO)

N. 2

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LIX - 1965

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 2000

S O M M A R I O

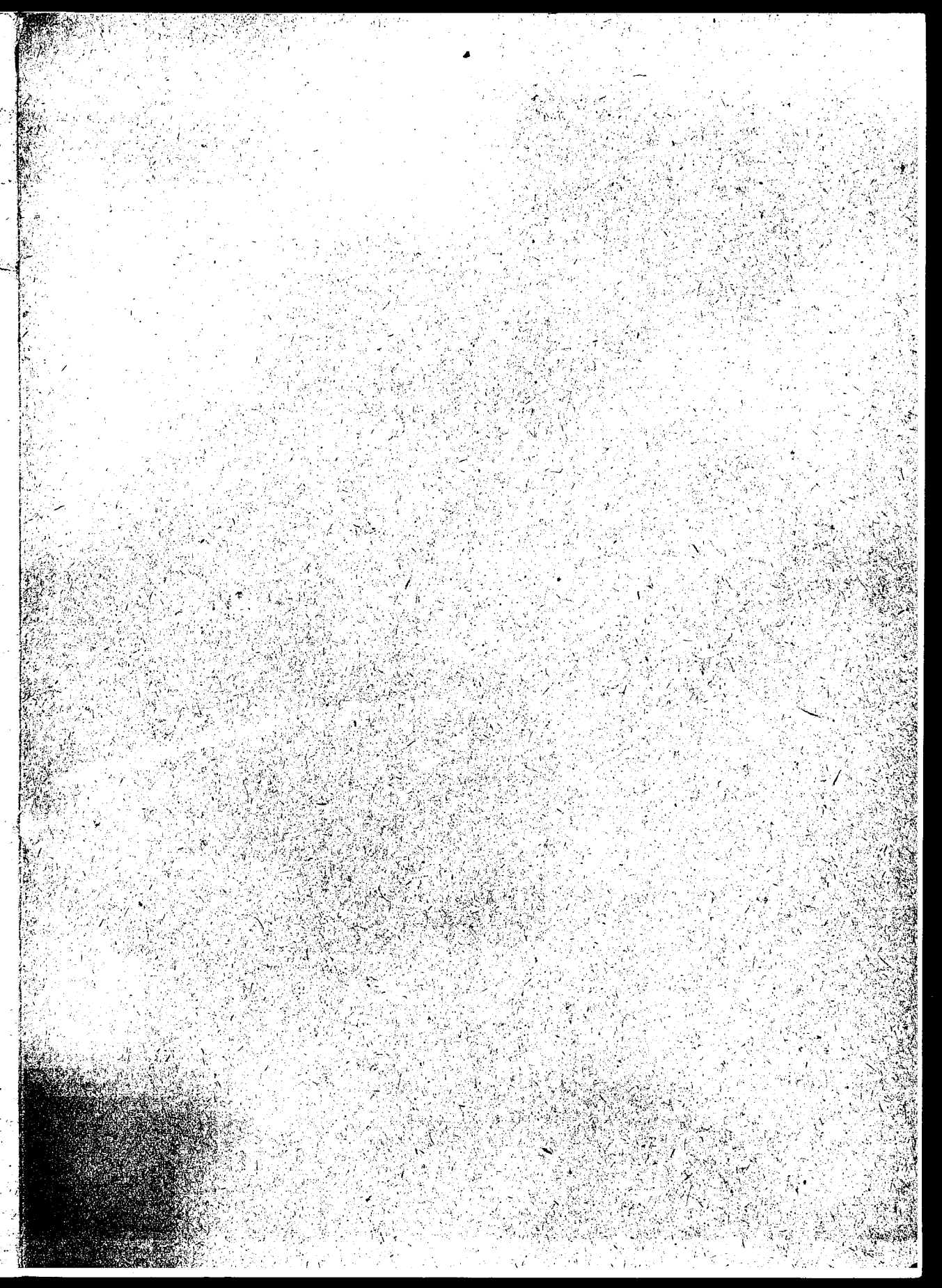
| | Pagine |
|--|---------|
| SAGGI E STUDI | |
| F. CHIAPPELLI: <i>Struttura inventiva e struttura espressiva nella "Gerusalemme Liberata,,</i> | 5-34 |
| C. NOERO: <i>Il notturno nella "Gerusalemme Liberata,,</i> | 35-40 |
| BIBLIOGRAFIA | |
| A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani</i> | 41-62 |
| MISCELLANEA | |
| A. TORTORETO E J. G. FUCILLA: <i>Versi e prose ispirati al Tasso</i> | 63-106 |
| RECENSIONI E SEGNALAZIONI | |
| a cura di B. T. SOZZI, R. CREMANTE e S. ORILIA | 107-118 |
| NOTIZIARIO | 119-128 |
| <i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) | 561-688 |

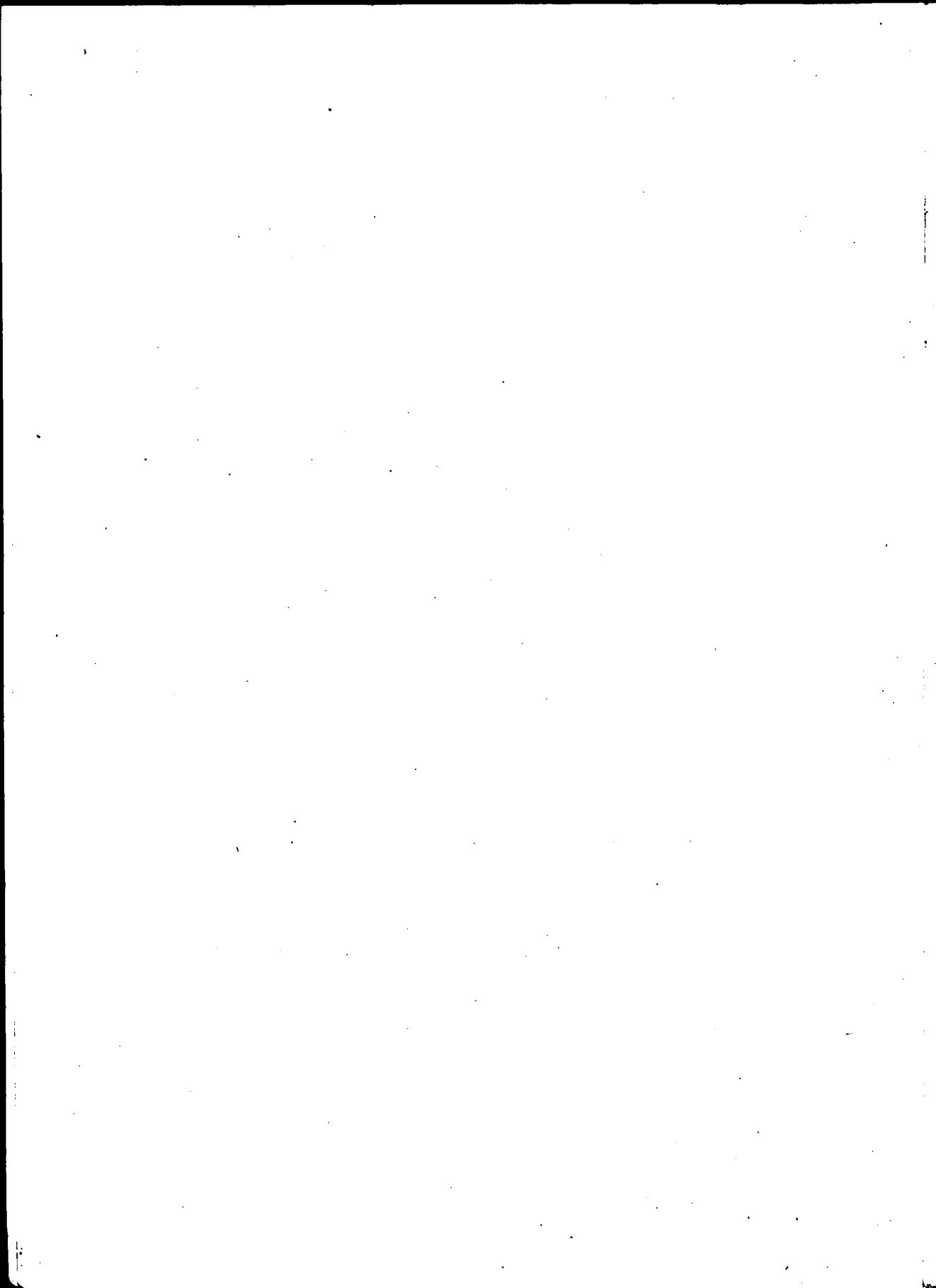
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

| | |
|--|---------------------------------|
| Associazione all'annata LVIII | Italia L. 2000 — Estero L. 3000 |
| Prezzo di ogni fascicolo semplice | Italia L. 750 — Estero L. 1000 |
| Prezzo di ogni fascicolo arretrato | Italia L. 1500 — Estero L. 2000 |

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





STUDI TASSIANI

Anno XIV - XV — 1964 - 65

N. 14 - 15

Il presente volume di « Studi Tassiani » si apre con il saggio di Fredi Chiappelli dell'Università di Losanna, tanto noto nel campo degli studi sulla lingua del Tasso nei suoi valori semantici, di stile e di carica poetica. Il saggio ha ottenuto il « Premio Torquato Tasso » di quest'anno.

Oltre al suo valore intrinseco esso offre naturale motivo anche ad alcune considerazioni riflettenti più da vicino e direttamente il Centro di Studi Tassiani e che qui non è inopportuno sottolineare.

Giova cioè soffermarci sul contributo di Fredi Chiappelli — al di là del suo livello inconsueto — anche perchè esso costituisce un saggio che dà, con i suoi caratteri, puntualizzata evidenza allo spirito ed al tono voluti e mantenuti dal Centro per le proprie iniziative, testimoniandone nello stesso tempo il successo.

Si tratta di uno studio impegnato, preciso, sorretto da rigore d'indagine scientificamente impostata e criticamente vigilante, condotto nella direzione più nuova e feconda degli approfondimenti sull'opera del Poeta, tale cioè da confortare appunto il Centro nella sua consuetudine di non indulgere a collaborazioni non contraddistinte dalle note della ricerca diretta e non diletteggiante, della documentazione reperita e dell'accrescimento, comunque, del già noto con apporti inediti o personali di scoperta, di elaborazione e di giustificata interpretazione. Esso si situa quindi significativamente, ed esemplarmente, fra i non pochi contributi d'altri illustri studiosi, di cui sono fatti preziosi e interessanti, fino ad oggi, i quindici numeri di « Studi Tassiani ».

Nello stesso tempo, lo studio che apre questo grosso fascicolo offre conferma alla validità dell'istituzione e della

N O T I Z I A R I O

UN PROGETTO TASSIANO

Il Centro di Studi Tassiani mi ha chiesto di scrivere un breve cenno su un mio progetto tassiano. Spronato qualche anno fa dal libro del Chiappelli sullo stile del Tasso epico e da altri studi linguistici del Fubini, del Ruggieri, ecc., mi misi a studiare certi stilemi della *Liberata* e della *Conquistata*, i quali mi sembravano significativi per lo sviluppo della poesia tassiana. Mi accorsi subito delle grandi difficoltà che gli studi del Tasso hanno dovuto affrontare, privi com'erano, fino a qualche anno fa, di testi adeguati delle opere principali e di dati esaurienti sul vocabolario tassiano. Mi sembrò strano che mancassero agli studiosi di altre letterature. Sugli scaffali della biblioteca universitaria di Cambridge si trovano concordanze delle opere di quasi tutti i maggiori poeti inglesi, mentre per la letteratura italiana non conosco simili opere che per Dante e Petrarca.

Le concordanze tradizionali sono il frutto di anni di lavoro paziente, ma con i calcolatori moderni il lavoro è ridotto enormemente. Mi misi dunque a far trascrivere il testo della *Gerusalemme Liberata* su un cosiddetto « flexowriter », il quale dà, oltre alla normale riproduzione dattilografata del testo, un nastro perforato che si può immettere in un calcolatore. Il calcolatore per mezzo di un « programma » può analizzare il nastro e riprodurre in forma dattilografata un elenco alfabetico di tutte le parole del testo, precisandone l'ubicazione: così, per esempio:

« arme: 1, 1, 1: 1, 7, 2; 1, 21, 3... ».

I nastri della *Liberata* sono adesso completi e il « programma » è stato preparato. Interessante osservare che il primo tentativo di far passare il Tasso attraverso il calcolatore fece fiasco. La macchina si fermò e rifiutò di proseguire — cosa rarissima nel laboratorio matematico di Cambridge e che cagionò allarme generale fra i tecnici. Fra poco però il vocabolario sarà pronto.

Riprodurre a stampa gli elenchi che escono dalla macchina non dovrebbe esser difficile nè costoso. Farne una concordanza però presenta problemi più seri. Una concordanza della *Liberata* che dia un contesto utile per ogni parola non si potrebbe produrre facilmente a macchina. Si può naturalmente dare istruzioni al calcolatore di trascrivere il verso intero in cui figura una parola, e anche i versi che precedono e seguono. Gli svantaggi però sono evidenti: con un solo verso il contesto è impreciso: con più versi il volume del materiale riesce troppo vasto per esser stampato senza spese considerevoli.

Per il presente però mi limito a fare l'elenco alfabetico dei vocaboli con i riferimenti testuali.

Servirsi del calcolatore per ricerche più dettagliate sullo stile non sembra

impossibile, ma finora, mentre parecchi studiosi hanno già prodotto spogli linguistici con l'aiuto delle macchine, pochi, ch'io sappia, se ne sono valse per studi del genere. Con i nastri esistenti si potrebbe chiedere al calcolatore informazioni precise su certi problemi — allitterazione, « concorso di vocali », enjambement, ecc. Dubito però che i risultati probabili siano tali da giustificare l'impiego di macchinario costoso.

C. P. BRAND

DEI RITRATTI DI T. TASSO

Dal Giornale « L'Eco di Bergamo » riportiamo il seguente articolo del prof. Enrico Falqui (18 marzo 1964): è un importante contributo agli studi sulla iconografia tassessa.

E' dal 1931 che Ciro Caversazzi, in un suo studio su *La vera effigie di T. T.* (*Emporium*, luglio), ha dimostrato com'essa sia da identificare non già nel presunto romanticismo e cineseggiante ritratto di Alessandro Allori (negli Uffizi ed ora attribuito a Scuola emiliana del secolo XVI), bensì in quello dipinto in Roma da Federico Zuccheri nel 1594, attualmente custodito in Bergamo dagli eredi dell'avvocato Sereno Locatelli-Milesi e autenticato, oltre che dalla estrema rispondenza con le descrizioni degli amici e dei conoscenti e dei biografi contemporanei del poeta, da una iscrizione latina appostavi nel 1673: « Tabula haec Torquati Tassi effigiem continens a Federico Zucchero picta... ». Alla prima nota, il Caversazzi ne aggiunse, di rinforzo, una seconda nel '36 (*Emporium*, gennaio). E tra le due, nel '34, s'inserì l'altra di L. Locatelli (*Bergomum VIII*). La precisazione venne registrata nella *Bibliografia analitica tassiana* del Tortoreto (1935) e di lì ripresa e ripetuta, ma solo bibliograficamente, dagli innumerevoli studiosi susseguitisi intorno alla vita e all'opera del cantore della *Gerusalemme liberata*. Tuttavia si continua a ritenere e riprodurre per vera la errata immagine dell'Allori, quantunque a biasimarla, nel '35, sia intervenuto anche Antonio Capuani (*Torquato Tasso*: Treves, Milano). Ci vuol altro...

Nello stesso anno, Luigi Tonelli (*Tasso*: Paravia, Torino) ha sì, riconosciuto che la maschera funebre conservata nel convento di Sant'Onofrio a Roma (dove il poeta morì il 25 aprile 1595) e utilizzata per un busto settecentesco che in realtà non il Tasso rappresenta (com'è ripetuto anche nel volume delle *Prose tassiane* a cura del Flora: Rizzoli, Milano, 1935), ma il poeta scozzese Giovanni Barchley (com'è risultato al Solerti dagli inventari del convento), è imperfetta e non rassomiglia ad uno dei ritratti anonimi del poeta più sofferentemente veristici conservato nella Biblioteca civica di Bergamo e riprodotto in copertina dal Capuani. Ma il Tonelli ha ugualmente ribadito ogni sua preferenza per l'emaciato dipinto dell'Allori: « ritratto d'angelo decaduto, di angelo in esilio; ritratto d'un uomo che era nato per la felicità, e fu condannato al dolore; era nato per sognare e fantasticare, e fu costretto finalmente ad aprire gli occhi stupefatti, dinanzi alla atroce realtà ». Romantico vagheggiamento in cui Tasso ha finito col perdere i suoi reali connotati fisici e coll'assu-

mere quelli simbolici « del genio — per dirla con B. Maier (Tasso: *Opere*, I, 74 - Rizzoli, Milano, 1963) — vittima della propria medesima genialità e necessariamente condannato all'incomprensione e alla solitudine... ».

Per fortuna, nel '37, Umberto Bosco, dovendo illustrare l'ampia « voce » dedicata al Tasso nel XXXIII volume dell'*Enciclopedia italiana*, scartò il ritratto dell'Allori e prescelse quello dello Zuccheri, includendo nella bibliografia le indicazioni giustificatrici del Caversazzi e del Locatelli. Sarebbe dovuto bastare per mettere nuovamente sull'avviso e impedire il perpetuarsi dell'errore. Ma chi le legge le bibliografe?

Nel '55 ritroviamo l'Allori sul volume del Tasso curato dal Sozzi per i *Classi italiani* della Utet; nel '56 ecolo negli *Orientamenti culturali* (Marzorati); nel '57 riccicolo nel *Dizionario letterario Bompiani*; nel '62 anche nell'*Enciclopedia Garzanti*... Invincibile, riscappa fuori appena si nomina.

Eppure è accaduto un fatto nuovo, a conferma della autenticità tassese del dipinto dello Zuccheri. E' stato trovato in Roma, da Giovanni Macchia, un altro ritratto tassese, di autore anonimo ma di rassomiglianza ineccepibile con quello Locatelli-Milesi. Un bel caso, di cui il *Corriere della Sera* diede succinta notizia illustrata il 22 agosto 1958 e più ragionata documentazione storica e critica è stata esposta dal Macchia nel *Mondo* del 28 gennaio 1964, suffragandola anche con il raccostamento all'altro ritratto tassese dipinto dal Pulzone e ora nel Museo di Nizza.

Temiamo che abbia ragione Macchia, quando pronostica che dovunque, « in America o in Giappone, il Tasso resta e resterà quella figura emaciata e sottile, dagli zigomi sporgenti e dell'aria un po' fatua e mongoloide. Il Tasso è questo falso della critica storica, creato senza convinzione, un po' per errore, un po' per disperazione ». Prova ne sia che nella nuova serie del forbitissimo *Florilegio poetico*, approntata dalla Casa Zanichelli con vigile eleganza in tutto degna della sua tradizione, fra le *Rime* del Petrarca a cura del Baldacci e le *Poesie* del Parini a cura del Fubini, spunta, nitida e lucida, la *Gerusalemme liberata* a cura di Ezio Raimondi, tassista emerito. E con quale ritratto di Torquato? Ancora e sempre con quello fasullo dell'Allori, quantunque nel '60 il *Dizionario enciclopedico italiano* l'abbia risostituito con quello dello Zuccheri.

IL PREMIO T. TASSO PER L'ANNO 1964

Il giorno 10 aprile 1965, nella Sala Grande della Biblioteca Civica di Bergamo, ha avuto luogo il conferimento del Premio Torquato Tasso per l'anno 1964, alla presenza delle Autorità della Città, di studiosi e di numeroso pubblico.

Erano presenti, tra gli altri, il Prof. Giampietro Galizzi, Presidente della Commissione della Civica Biblioteca, il Prof. Alessandro Tortoreto, la Prof. Anna Maria Lagomarzini, vincitrice del Premio T. Tasso per l'anno 1963, la Sig. Maria Grazia Locatelli, nipote dell'Avv. Luigi Locatelli, e inoltre i componenti del Consiglio Direttivo del Centro di Studi Tassiani: il Presidente Avv. Francesco Speranza, il Prof. Aldo Agazzi, il Prof. Bortolo Tomaso Sozzi, il Prof. Tranquillo Frigeni.

Un telegramma di adesione e di plauso aveva inviato anche S. E. l'On. Dr. Giuseppe Belotti, Sottosegretario al Ministero del Tesoro.

Il Presidente rivolgeva parole di ringraziamento alle Autorità e a tutti gli intervenuti, esprimendo la gratitudine del Centro di Studi Tassiani a tutti i generosi sostenitori del Centro stesso, ai valorosi collaboratori, al Presidente e al Direttore della Civica Biblioteca — Prof. Gian Pietro Galizzi e Mons. Prof. D. Luigi Chiodi — per la gentile ospitalità e per il prezioso aiuto che la Biblioteca Civica offre, fin dalla fondazione, al Centro.

Il Presidente ricordava anche, in particolare, con riconoscenza, S. E. il Ministro On. Prof. Giovan Battista Scaglia e il Prof. Lanfranco Caretti, il quale aveva inviato una affettuosa lettera di adesione, scusandosi di non poter essere presente per i suoi impegni nelle celebrazioni dantesche.

Il Presidente passava poi la parola al Prof. Aldo Agazzi e al Prof. Bortolo Tomaso Sozzi.

Il prof. Aldo Agazzi traeva spunto da due motivi interessanti il Centro di Studi Tassiani, quest'anno: uno connesso alla ricorrenza centenaria della nascita di Dante, che portava a ricordare le relazioni poetiche e spirituali fra l'Alighieri ed il Tasso: l'altro a riandare, sia pure brevemente, al programma ed alle attività del Centro Studi Tassiani connotate dai caratteri di una non effimera continuità in una mantenuta qualificazione.

Rifacendosi ad alcune indicazioni del Serassi, il prof. Agazzi interpretava il significato dello studio del Tasso « particolarmente sopra Dante » — « cui egli tutto postillò, e delle cui vive e gagliarde forme di dire si valse poscia opportunamente ne' suoi poemi, e sopra tutto nella *Gerusalemme Liberata* », in un vaglio selettivo delle locuzioni, tali da « non parer rancide e disusate, ma rare piuttosto e pellegrine ».

Ma c'è anche di più.

Anton Maria Salvini, nelle sue « Note alla perfetta poesia del Muratori », scrive: « Il Tasso aveva studiato a fondo Platone e Dante, e postillatigli ». Due nomi, due fonti di pensiero e d'arte, ed anche di una interpretazione della figura del poeta che proprio il Tasso mutuò, insieme, dal pensiero platonico e dall'anima dantesca. Viene infatti naturale una rievocazione. Ci riferisce un contemporaneo: « Si discorreva un giorno nell'anticamera del poema di Dante, del quale il Tasso è parzialissimo: ed era peravventura presente il padre Biondo, predicatore celebre. Disse il padre, che Dante meritava d'essere ripreso, perchè aveva parlato di sè con troppa iattanza; e soggiunse d'aver veduto un Dante postillato dal Mureto, ove a quel verso: « Si ch'io fui sesto tra cotanto senno » — il Mureto aveva scritto di sua mano nella margine: « Fosti il malanno che Dio ti dia! » — Il Tasso si levò in collera, e disse, che il Mureto era un pedante: che non toccava a lui pronunciare in simili materie, che il poeta era cosa divina, e che i Greci il chiamano con un attributo che si dà a Dio, quasi volessero inferire, che nel mondo non ci è chi meriti il nome di creatore, che Dio e il poeta; e che era ben ragione che conoscesse la sua eccellenza, e si tenesse in pregio: e citò un luogo di Platone nel *Lisia*, dove non solo non biasima il poeta che lodi se stesso, ma gli dà precetto, che non si avviliisca ». Nel Tasso, dunque, l'amore per la poesia di Dante e la fierezza dell'anima dantesca.

Passando alla circostanza che riuniva gli amici del Centro di Studi Tassiani, il prof. Agazzi ricordava dapprima l'avv. Luigi Locatelli, mecenate della Raccolta Tassiana e ideale fondatore dello stesso Centro; indi il dono del prezioso codice Falconieri, portato personalmente da Augusto Tobler alla Civica Biblioteca quale segno dell'amore che egli — nato a Bergamo — nutriva per la città natale e per gli studi tassiani e quale segno di stima per l'avv. Locatelli (Augusto Tobler fu Vice-Presidente dell'Associazione Svizzera per le relazioni culturali ed economiche con l'Italia, ed alla sua morte gli eredi fecero pervenire una generosa oblazione al nascere del Centro Studi Tassiani); rievocava poi l'origine e le vicende dell'istituzione, le sue iniziative di studio, ossia il periodico « Studi Tassiani », i « Quaderni di Studi Tassiani », e, appunto, il « Premio Torquato Tasso », giunto alla quinta premiazione ed alla sesta edizione, essendo già stato bandito anche per il 1965.

E qui, il Prof. Agazzi ricordava i precedenti vincitori del « Premio T. Tasso », e precisamente:

- 1960 - Prof. Luigi Poma: « Un manoscritto Tassiano perduto e ritrovato: il Codice Torella ».
- 1961 - Prof. Cesare Bozzetti: « Testo e traduzione del *Rinaldo* ».
- 1962 - Prof. Giovanni da Pozzo: « Un codice Magentino della *Befreite Jerusalem* e la fortuna del Tasso nella Germania romantica ».
- Prof. Walter Moretti: « Attualità della critica leopardiana alla *Liberata* ».
- 1963 - Prof. Anna Maria Lagomarzini: « *Il Monte Oliveto* (nota al testo) ».
- 1964 - Prof. Fredi Chiappelli: « Struttura inventiva e struttura espressiva nella *Gerusalemme Liberata* ».

Inoltre fu pure conferito solennemente, alla presenza delle Autorità cittadine, nella casa dei Tasso in Via Pignolo, 80 (ora di proprietà del Comm. Giacinto Lanfranchi), il giorno 20 ottobre 1962, un premio di benemerenzza al prof. Alessandro Tortoreto per i suoi meriti di studioso e bibliografo del Tasso.

Prende poi la parola il Prof. Bortolo Tomaso Sozzi, il quale svolge una ampia dotta relazione sul saggio presentato dal Prof. Fredi Chiappelli docente della Facoltà di Lettere all'Università di Losanna.

Riassumiamo la relazione del Prof. Sozzi e trascriviamo la motivazione del premio conferito al Prof. Chiappelli.

Il Chiappelli — spiega il prof. Sozzi — occupa un posto cospicuo tra i tassisti contemporanei; più precisamente, nel quadro mosso e vario della critica stilistica in genere, e tassiana in ispecie, egli assume una fisionomia sua propria, collocandosi a un punto di incrocio e d'incontro fra interesse linguistico e stilistico, fra consapevolezza della tradizione storica e procedimento critico individualizzante; egli aggiunge ai noti apporti critico-stilistici dello Spoerri, del Leo, del Fubini, e agli stessi suoi propri precedenti lavori d'argomento tassiano — germogliati dal commento al poema e confluiti poi nel volume *Studi sul linguaggio del Tasso epico* (Firenze, 1957) — un'integrazione essenziale col presente suo lavoro, « Struttura inventiva e struttura espressiva nella *Gerusalemme Liberata* », nei cui dieci capitoli, partitamente presi in esame dal relatore, elemento psicologico, linguistico ed estetico risultano strutturalmente compenetrati e armonizzati.

Per incarico del Presidente il prof. Sozzi legge quindi il seguente giudizio della Commissione del « Premio Tasso »:

« Lavoro eccellente che tesaurozza una esperta, diuturna esplorazione analitica e la rielabora e rifonde in un ripensamento organico della complessa e padroneggiata materia, sorreggendosi sul filo di un costante quanto arduo equilibrio tra referto tecnico e animata interpretazione; tra strutturalmente articolata enunciazione critica ed esemplificazione essenziale, cioè sobria al tempo stesso e decisiva.

Adottando una forma personale e attualissima di critica stilistica in cui sondaggio psicologico, consapevolezza storico-linguistica, esperienza tecnico-letteraria e sensibilità estetica si alleano e si armonizzano, allo stesso modo che vi si armonizzano senso storico degli stili in quanto istituzione e tradizione, e intuito dello stile come organizzato sistema espressivo e concreto modo di operare artistico di una personalità di scrittore, il Chiappelli conduce qui alla forma ultima e definitiva un pluriennale assiduo e impegnato esercizio critico sul Tasso, testimoniato da un'abbondante serie di precedenti contributi, parecchi dei quali pubblicati sul nostro periodico tassiano.

La frantumata molteplicità delle emozioni estetiche suscitate nel lettore dal testo poetico è strutturata in sistema di interpretazione e di giudizio, del tutto rispondente alla sotterranea sistematicità del procedimento creativo del poeta. Con irrequieto, circolare « andirivieni » dalla sintesi all'analisi e dall'analisi alla sintesi, quella sistematicità è seguita nel suo molteplice rifrangersi entro i vari modi dell'espressione, e questi a loro volta sempre sono ricondotti a quella organica unità: e tale operazione è compiuta con l'attenzione costantemente rivolta agli esiti esteticamente ora positivi ora negativi, commisurandosi la riuscita o meno del poeta non già al gusto provvisorio e arbitrario del lettore e del critico, ma alla logica interna, preliminarmente individuata, dello stesso operare artistico.

La tesi del carattere interiore e soggettivo del concepire e dell'esprimere tassesco risulta così dimostrata per via nuova ».

Terminata la lettura del giudizio della Commissione, il Presidente avv. Speranza, fra gli applausi del pubblico, consegna al prof. Chiappelli il Premio « Tasso » e, in omaggio, il volume del Catalogo della Raccolta Tassiana di Bergamo.

CORNELLO

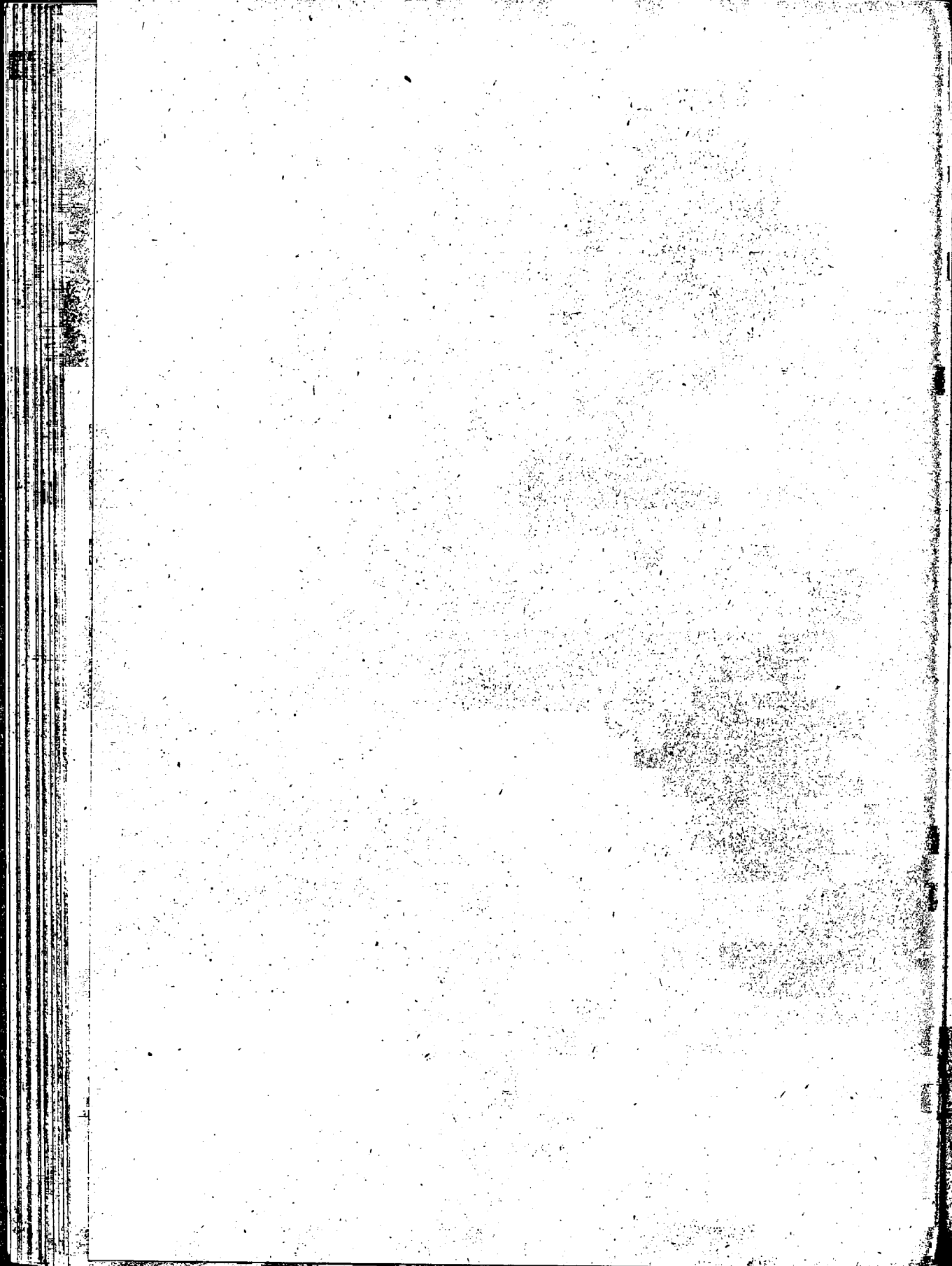
Dal volume dell'Architetto Prof. Luigi Dodi « Paesi della Valle Brembana » (Libreria Editrice Politecnica Tamburini, Milano 1954, pag. 55).

CORNELLO (m. 490). - Questo villaggio solitario, che è forse il più affascinante della plaga, trovasi a settentrione di San Giovanni Bianco, in posizione elevata sulla destra del fiume: ivi la valle si restringe e il piccolo borgo sorge a guisa di fortilizio sopra un dosso roccioso, lambito a mezzogiorno da una pittoresca valletta secondaria.

Che esso nel medioevo fosse di qualche entità lo attestano i privilegi di cui



DUE VEDUTE DI CORNELLO



godette, fra cui la concessione di tenervi mercato. Che il luogo fosse fortificato lo dimostrano, oltrechè la situazione dominante, la forma stessa dell'aggregato a strapiombo sul fiume e le poderose strutture medioevali originarie dei suoi edifici. E' noto, del resto, come esso sia stato la primitiva sede della famiglia dei Tasso che vi ebbero un castello e successivamente la dimora avita, della quale si vedono tuttora non poche tracce; famiglia celebre per avere dato inizio, sin dal medioevo, a quei servizi di corrieri che, sviluppatasi poi, divennero, nel sec. XVI, una vera rete di servizi postali assunti dalla famiglia stessa per molti Stati europei. E' parimenti noto come da quella famiglia sia derivato il famoso nome dei Thurn und Taxis che tennero corte principesca in Ratisbona e conservarono il monopolio delle poste imperiali sino al 1867. Un altro ramo della famiglia contò fra i suoi discendenti il poeta Bernardo Tasso padre di Torquato.

Memorie tanto illustri rendono più suggestivo, a chi passa dalla strada provinciale, il quadro di quel severo e massiccio aggruppamento edilizio che emerge sull'altura col suo alto campanile e che già in passato venne ritratto per il suo singolare aspetto. Ma più ancora la suggestione delle memorie prende il visitatore quando questi, lasciata la provinciale e percorsa tutta la salita, entra nella strada porticata che dal nord dà accesso al paese. Questa strada porticata è veramente una sorpresa senza uguali. Un primo portico si presenta come un locale di sosta, quasi fosse il posto di una immaginaria guarnigione. Poi un cortiletto, poi altre arcate, talune aperte sulla valle, poi una seconda piazzetta con un portico sussidiario e sedili di pietra; e dappertutto segni architettonici di antica nobiltà, pietra magistralmente lavorata, tracce di affreschi, loggiati ad archi e balconate di legno e un susseguirsi fantastico di prospettive e di vedute fra l'alternarsi delle luci e delle ombre. La completa solitudine e il silenzio del luogo, che fanno quasi credere che la vita si sia arrestata, accentuano il senso di irrealità di una simile scena già di per sé così strana.

La via porticata, ridotta oramai a funzione di servizio rustico, comunica, per mezzo di scalinate, con la contrada superiore che si svolge parallelamente da nord a sud e costituisce una vera e propria piazzetta di soggiorno, pianeggiante, regolare, soleggiata e protetta dal vento perchè chiusa a settentrione. Le viti che si arrampicano dovunque, specie sui balconi, confermano la mitezza del clima. L'aspetto decoroso delle case, i sedili dinanzi alle facciate, le ornamentazioni settecentesche, le tenui note di colore degli intonachi conferiscono a questo piccolo e intimo ambiente una particolare serenità e confermano la sua antica destinazione di villeggiatura signorile.

Da questa contrada altre scalinate conducono finalmente alla parte più elevata del paese dove la modesta chiesetta, quasi sempre chiusa, mostra sotto l'intonaco le tracce di archi ogivali. Attorno ad essa il poetico sagrato deserto: di fronte, un antico palazzo medioevale; di fianco, a ponente, la collina a prati e granoturco.

Poche famiglie abitano stabilmente il paesello, perchè son molto scarsi i prodotti del suolo. Esso rimane pertanto così, come era in passato, tutto piccolo e raccolto con i suoi svariatissimi ambienti, umile custode di grandi ricordi.

Centro di Studi Tassiani**PREMIO T. TASSO 1965**

(bando di concorso)

Il Consiglio Direttivo del « Centro di Studi Tassiani di Bergamo » ha constatato con soddisfazione che l'istituzione del Premio Torquato Tasso è stata seguita con simpatia dagli studiosi fin dal suo inizio (anno 1960) ad oggi; e pertanto bandisce, anche per l'anno 1965, il VI Premio Torquato Tasso di L. 150.000 (centocinquantamila) da assegnarsi ad uno studio critico o storico o a contributo linguistico o filologico sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al « Centro di Studi Tassiani », presso la Civica Biblioteca di Bergamo, entro il 30 novembre 1965.

I dattiloscritti non vengono restituiti.

Il saggio premiato sarà pubblicato in « Studi Tassiani ».

Bergamo, 30 gennaio 1965.

IL PRESIDENTE

Avv. Francesco Speranza

CENTRO DI STUDI TASSIANI

BERGAMO

PRESSO LA CIVICA BIBLIOTECA « A. MAI » - PIAZZA VECCHIA, 15

*Consiglio direttivo:*Avv. Francesco Speranza, *Presidente*

Prof. Bortolo Tommaso Sozzi

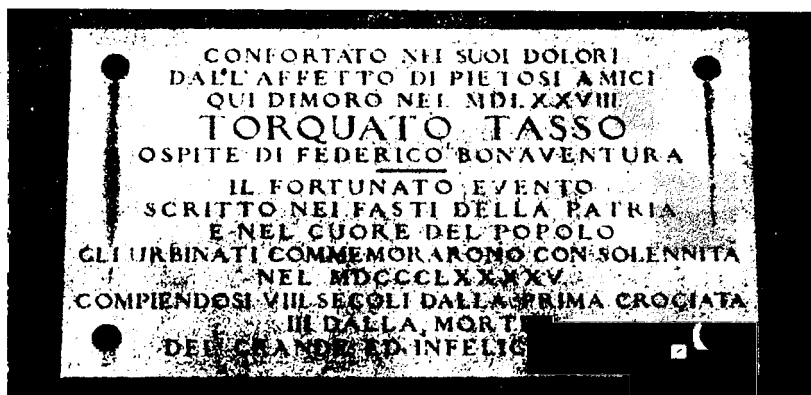
Prof. Aldo Agazzi

Prof. Luigi Chiodi, *Direttore della Biblioteca Civica*Comm. Rag. Giacomo Bertacchi, *Tesoriere*Prof. Tranquillo Frigeni, *Segretario*

Il « Centro di Studi Tassiani » costituito in Bergamo nell'anno 1951, ha lo scopo di: 1) promuovere studi e celebrazioni culturali sui Tasso, particolarmente su Torquato e Bernardo; 2) far conoscere, accrescere e valorizzare sempre più la Raccolta Tassiana della Biblioteca Civica; 3) pubblicare, via via aggiornati, gli schedari bibliografici lasciati da Luigi Locatelli; 4) curare corrispondenze e relazioni con istituzioni culturali che si interessino di studi tassiani; 5) incoraggiare la pubblicazione delle opere dei Tasso nei loro testi critici e di studi storici estetici e filologici. Suo principale organo di studio e di iniziativa è « Studi Tassiani », che esce a fascicoli normalmente annuali. In esso, oltre a saggi e segnalazioni, è stata iniziata la pubblicazione della « Bibliografia Tassiana », di Luigi Locatelli.

PUBBLICAZIONI INVIATE IN DONO
 ALLA CIVICA BIBLIOTECA DI BERGAMO
 PER LA «RACCOLTA TASSANA»

1. C. P. BRAND - Università di Cambridge:
 Torquato Tasso - A Study of the Poet and his contribution to English Literature - C. P. Brand - Cambridge University Press 1965 (p. I The Poet and his Work - p. II Tasso in England.
2. BEATRICE CORRIGAN:
 in Renaissance Drama, VII, 1964, Tasso's Erminia in the Italian theater of the seicento - Beatrice Corrigan.
3. BEATRICE CORRIGAN:
 in Italica XL, 4, 1963.
 Erminia and Tancredi: The happy ending.



Lapide tassiana ad Urbino

OBLATORI PER GLI ANNI 1964 e 1965

| | |
|---------------------------------------|--------------------------------|
| Presidenza del Consiglio dei Ministri | Banco di Roma |
| Ministero della Pubblica Istruzione | Banca Nazionale del Lavoro |
| Amministrazione Prov.le di Bergamo | Banco Ambrosiano |
| Comune di Bergamo | Società Manzoni & C. |
| Camera di Commercio | Società Dalmine |
| Ente Provinciale del Turismo | Società Italcementi |
| Associazione Commercianti | Società S.A.C.E. |
| Biblioteca Civica Angelo Mai | Rag. Emilio Zanetti |
| Unione degli Industriali | Rag. Carlo Ghezzi |
| Rotary Club di Bergamo | Comm. Giacinto Lanfranchi |
| Cassa di Risparmio delle Prov. Lomb. | Comm. Ing. Luigi Angelini |
| Banca Provinciale Lombarda | Signora Tiburga Balp |
| Banca Popolare di Bergamo | Dr. Vittorio Polli |
| Banca Piccolo Credito Bergamasco | Consiglio della Valle Brembana |

Direttore responsabile L. PELANDI

Tipografia Editrice Secomandi - Bergamo - Via Pignolo, 103 - Telefono n. 243617

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 228 del 2 marzo 1951